

VareseNews

Migranti: i numeri, le vite e i diritti che non sappiamo garantire

Pubblicato: Mercoledì 11 Dicembre 2019



Numeri e percentuali, diritti fondamentali e decreti “politici”, ma anche una testimonianza diretta di cosa significa non poter vivere nella propria terra. C’è stato spazio per molte chiavi di lettura del fenomeno migratorio nel convegno “**Il mondo che vorrei**“, organizzato al salone Acli dal **Coordinamento Migrante Varese** in occasione della **Giornata mondiale dei diritti umani**.

Nel 71° anniversario della proclamazione da parte dell’Assemblea generale delle Nazioni Unite della **Dichiarazione universale dei diritti umani** adottata il 10 dicembre 1948, il coordinamento varesino che vede insieme le Acli, i sindacati confederali, associazioni e gruppi che operano nel volontariato, ha voluto dedicare un momento di riflessione su un fenomeno che, come pochi altri, mette insieme oggi questioni politiche, economiche e culturali.

Centrale, negli interventi introdotti dal segretario generale della Cgil di Varese **Umberto Colombo**, il contributo di **Duccio Facchini**, giornalista del mensile Altraeconomia e autore del saggio “Alla deriva” che ha agganciato ad alcuni articoli fondamentali della Dichiarazione universale, **i numeri reali del fenomeno migratorio**, per “fare luce sulla grande mistificazione in atto sul tema delle migrazioni che distorce questo tema”. Tanti i dati, aggiornatissimi, presentati da Facchini, ma uno su tutti spiega come questo tema sia diventato strumento di propaganda e “paura”: «L’Italia è il peggior paese europeo nella classifiche che mette confronto i dati reali sugli stranieri residenti e “percepito”: a fronte di una presenza di stranieri regolarmente soggiornanti in Italia pari al **9%** della popolazione, **la media degli italiani ritiene che rappresentino il 31% della popolazione**». Una percezione, tra l’altro, **trasversale alle appartenenze politiche**, da cui non sono immuni nemmeno elettori che si dichiarano di sinistra o di

centro sinistra, anche se più diffusa e radicata nell'elettorato di destra.

Molto interessante anche l'exkursus sulla normativa in tema di accoglienza fatta dall'avvocato **Mario Lotti** che da molto tempo lavora a contatto con migranti e richiedenti asilo: «Ne incontro tanti, ogni giorno, e devo dire che oggi, nel 2019, asilo e protezione internazionale, e tanti dei diritti sanciti dalla Dichiarazione universale, vivono un momento critico, e molti di quei principi, così attuali anche dopo 71 anni, oggi sono **sviliti e messi in discussione da politiche governative** che, a prescindere da colori e schieramenti, puntano all'indebolimento dei diritti dei migranti».

Molto intensa e toccante la testimonianza di **Solomon Madzore**, leader democratico dello Zimbabwe e rifugiato politico a Varese da due anni, che ha raccontato la sua storia ma ha anche fatto comprendere **il grande dramma di chi è costretto a scappare dal proprio paese** per ragioni politiche, come nel suo caso, ma anche per sfuggire a guerre, emergenze climatiche e povertà. «L'Italia che mi ha accolto è un paese bellissimo, ma non è il mio paese – ha detto – Io vorrei tanto tornare nello Zimbabwe perché la mia vita è lì».

La presenza di Solomon Madzore ha dato al convegno **la “misura umana” del fenomeno migratorio**: dietro ai numeri e alle statistiche, alle politiche che parlano alla “pancia” della gente, ai decreti che fermano navi e condannano vite ci sono sempre persone, esseri umani a cui 71 anni fa il mondo riconobbe diritti fondamentali che però, ancora oggi, non vengono sempre riconosciuti e garantiti.

Mariangela Gerletti

mariangela.gerletti@varesenews.it